

Maggio Musicale Fiorentino. L'eclissi ematica di Wozzeck

Di *Giulio*

Creato il 10/10/2026 - 16:53

Articolo di: Giulio Migliorini



[1]

Tre rappresentazioni del primo capolavoro operistico di **Alban Berg** hanno avuto luogo nella **Sala Grande del Teatro del Maggio Musicale Fiorentino**, il 27 e 30 settembre e il 3 ottobre 2026, nell'allestimento della **Royal Opera House di Londra** con la regia di **Deborah Warner**. L'Orchestra del Maggio Musicale Fiorentino è stata diretta dal giovane e affermato **Thomas Guggeis**, direttore tedesco dotato di grande carisma interpretativo e versatilità esecutiva. Ho assistito alla rappresentazione del **3 ottobre** alle ore 15:30.

La storia dell'infelice uomo, un parrucchiere che a Lipsia **uccise la convivente nel 1821**, fu tradotta in azione teatrale da **Georg Büchner** nel 1837, **ventisei scene**: un dramma rimasto **incompiuto**. Alban Berg, il compositore della **seconda scuola di Vienna**, la cui breve esistenza fu segnata anche da una pesante **delusione amorosa** e da fallimenti negli studi, assistette alla rappresentazione del lavoro teatrale, e colpito decise di scrivere un'opera. Delle ventisei scene, Berg **ne scelse quindici**, da cui trasse in prima persona un **libretto di geometrica composizione**: tre atti equamente ripartiti come i lati di un triangolo equilatero.

Potrebbe sembrare una **sfida** questo ascolto espressionista, ma è denso di momenti emozionanti, e giocato in un tempo breve quale è quello proposto al Maggio, **cento minuti di fila**, è carico di tensione come un **thriller**, restando nella memoria per un pezzo. Dal libretto emanano **suggestioni fisiche, tattili, olfattive, visive e gustative di non poco conto**, che la musica amplifica, in un **labirinto** senza uscita. La **lingua tedesca**, così aspra e adatta a descrivere tali esperienze, intesse un testo fatto per essere assimilato lentamente più volte, un capolavoro.

Il povero soldato **Wozzeck** è **angariato** dai superiori e sbeffeggiato dai compagni d'arme; **fa la barba al capitano** e si sottopone agli **esperimenti psicologici del Dottore** per guadagnare qualche soldo onde arrotondare la misera paga e potersi mantenere nel misero alloggio assieme alla **compagna Marie** e al **figlietto**. Attratta dal **Tamburmaggiore**, Marie **tradisce** Wozzeck. Le voci corrono e il soldato — che la trova in possesso di sospetti **orecchini** — è preso dalla gelosia. All'osteria vede la moglie ballare col rivale, poi nella camerata notturna subisce le di lui **percosse**; il suo dolore e la sua stanchezza nemmeno trovano pace nel sonno. Fuori città Wozzeck **uccide Marie**, poi dopo essere passato nell'osteria e fatto oggetto dei forti **sospetti** dei presenti che vedono **sangue sui suoi vestiti**, torna presso il cadavere e trova il **coltello** nel laghetto. Cerca di gettarlo più lontano dalla riva, ma l'acqua gli sembra sangue e vi **annega**. Il Dottore e il Capitano, che passano accanto, sentono i suoi **lamenti** e decidono di affrettare il passo. Il figlietto gioca coi coetanei, uno di loro gli annuncia la morte della madre ma lui **continua a giocare**, ignaro o perfettamente edotto.

Le scene di Hyemi Shin sono di grande potenza visiva. Entrando in teatro il sipario è aperto e suggestivamente si assiste alla vita silenziosa della caserma. Nel bagno, con parete di piastrelle bianche, i soldati si preparano e usano i lerci gabinetti. Il titolo dell'opera è in alto, a **sottili grandi lettere maiuscole di luce**, come a sottolineare la **dignità** e la purezza dell'uomo, **figlio di Dio e amato dal Padre senza misura**. Altri ambienti caratterizzano le

quindici scene.

Il fondo dello spazio scenico è spesso avvolto nell'oscurità del **peccato**. In secondo piano, **gli alberi sono senza radici** (il passato) e senza foglie (il futuro), hanno la stessa grandezza e la medesima altezza e secche chiome coniche. **Sono sette, in fila come i peccati capitali, o i sacramenti**. Pendono quasi assialmente, ciascuno penetrato da un ferro che ne sporge di misura dal colletto mozzato. Gli alberi sono schierati **sull'orizzonte** variabile, invisibile ma certo **degli stati d'animo**. La **natura malevola**, nemica, priva di germogli e di fiori, si muove pericolosamente ai bordi della città. La **lamiera ondulata** è il muro della civiltà **industriale**, parete e separazione; il pesante cemento armato che la sostiene, **la ruggine che la corrode**, tutto parla della **fatica** di vivere.

La separazione tra i **sofferenti, dotati di nome** come Marie, Wozzeck, l'amico Andres, e gli **oppressori** (i Caporali, direbbe genialmente Totò), indicati **col loro ruolo**, il Tamburmaggiore, il Dottore, il Capitano, è palese. La stanza di Wozzeck col duro letto del bambino, il **frigorifero poco rassicurante** e la fredda teiera, è ai piedi dei palazzi cittadini, esterno e interno riassunti tra i moderni giganti di cemento, gli alloggi invivibili, tutti uguali, posati sul palcoscenico come **alti paraventi** dietro cui, passando nel vuoto desolato delle finestre, **qualche volta occhieggia il sole**.

Il **laboratorio** del Dottore è il calco dei bagni in caserma, **luogo dell'umiliazione**, dell'indagine meticolosa nel privato, del render conto. Ancora le **piastrelle bianche**, e sul tavolo un cadavere coperto da un drappo, che **sembra Gesù**. Il lungo dialogo tra il Dottore e il Capitano si svolge poi in un ambiente urbano degradato, dove **due pareti ondulate perpendicolari ruotano** e danno vita a situazioni imprevedibili.

L'**osteria** è disegnata con **luci rosse frammentate nell'ombra**, di rilievo infernale. La **camerata** è tutta **schacciata** sul boccascena, vi sono fili con **biancheria**, sulla parete bianca le aperture delle finestre ritagliano la falda del tetto. A terra come **grumi abbandonati**, gli uomini dormenti. Il contrasto tra il bianco e il bruno richiama alla mente il dipinto che il simbolista [Ferdinand Hodler](#) [2] completò nel 1890, dal titolo '[La notte](#) [3]'

I **costumi di Nicky Gillibrand** descrivono la **vita schiacciata degli oppressi**, a partire dalla sciatta camicetta e dalla gonna qualunque di Marie, per passare alla perenne **tuta verde da lavoro di Wozzeck**. Accanto a loro, gli **oppressori in divisa** come il Capitano e il Tamburmaggiore, il completo nero del Dottore, il quale indossa anche un **grembiale in lattice** durante le visite. La lucida tuta blu del Capitano che solleva i pesi contiene l'enormità del suo ventre, come la vediamo all'inizio in caserma.

La **regia di Deborah Warner** si colloca nel **solco della tradizione**, esasperando la trama cruda e **mostrando le facce nascoste e dolorose dell'uomo**, le patologie, i sentimenti **feriti** che non trovano riposo; illuminando la follia che cammina barcollante nei personaggi. All'inizio il soldato lava per terra mentre gli altri lo stuzzicano, poi raccoglie i ramoscelli con l'amico Andres in un luogo maledetto (*der Platz ist Verflucht!* Quel posto è maledetto!). **Le donne commentano il passaggio dei soldati**, Marie ne parla con la vicina Margret. Il Dottore che durante la visita (assistito da un'anziana infermiera) **prende il cadavere con le mani**, è disturbato come il Capitano che mentre parla di moralità **abbraccia un soldato in caserma**. Le espressioni a tinte forti hanno punte nelle **contrazioni dei volti**, nelle **lingue** mostrate senza pudore. **Wozzeck ci presenta il volto del dolore**, e tanto basta a descrivere la stupenda interpretazione di **Wolfgang Koch**. La **passione** di Marie e del Tamburmaggiore è descritta come **qualcosa di fisico e irresistibile**, la loro scena in fondo al primo atto è animalesca.

Al secondo atto è messa in luce la **sofferenza del Capitano** e la sua **paura della morte**; la scena è contrappuntata da **presenze ambigue di soldati** che scivolano preste dietro le pareti. Compare la **disperazione** del protagonista davanti al tradimento, durante la danza dei soldati in taverna. Inerte sulla panca, egli trova **un momento per pregare e dire Amen**, per fare il segno della croce prima del sonno. In camerata il biondissimo rivale **lo bagna con l'alcol**, lo annienta moralmente.

Il terzo atto si apre con **Marie che legge il Vangelo**, che si commuove al passo dove **Gesù perdona l'Adultera** (Gv 8, 1-11). Nella scena successiva Wozzeck le parla con **cinismo** (*Was Dufür süße Lippen hast, Marie!* Che **labbra dolci** hai tu, Marie!), poi la **uccide**. Alla taverna, nel delirante danzare dei soldati e delle prostitute, viene scoperto il **sangue** sui suoi vestiti. Torna allora alla compagna morta, muore annegato in una scena di grande

spessore drammatico. Nell'ultima scena il **fanciullo gioca con le scarpe** tra l'indifferenza dei compagni.

Studiate e perfette tra il gelo e il fuoco delle passioni sono le luci di Adam Silverman. Ai cambi di scena, negli interludi sinfonici, passano i tecnici e i figuranti, le loro **ombre** si proiettano su uno **schermo** di stampo **cinematografico**, assieme alle tattili tavole inchiodate del palcoscenico, e le sagome sono ogni volta moltiplicate nei **passaggi brevi come la vita**. Sulla tela si illumina a caratteri bianchi la scansione dei numeri degli atti.

Eccezionali le **ombre delle pareti** alla seconda scena del secondo atto (Capitano-Dottore-Wozzeck), **mutevoli ed assonometriche** sul fondo verticale, col sapore del **Neocostruttivismo di Gerrit Rietveld** [4].

Il cielo è rosso e tormentoso al crepuscolo durante la raccolta dei **ramoscelli**, acceso come **lava sotto croste di tufo**; è **grigio** nella scena del laboratorio e compare **biondo** dorato nella luce calda delle mattine, sullo schermo dietro una tenda grigia che si raccoglie eterea, come la **speranza lieta** che accompagna i primi istanti di ogni **risveglio**. Al terzo atto l'empireo si apre senza pace, blu e **nero come un oceano in tempesta**. Tra le ultime immagini notturne si rileva una **luna rossa che sembra fatta con l'aerografo**, sulla quale sale un **elettrizzante cerchio nero dai contorni netti**, alla morte della protagonista. Nell'ultima scena, **il fondale di luce bianca tratteggia un'alba tragica**.

Nervosa e scattante la coreografia di Kim Brandstrup; i mimi e danzatori, nelle controcene e nei balli dell'osteria, esprimono una **energia muscolare e opprimente**, scevra da ogni gioia, **asciutta come l'arte espressionista**.

Brillano le prove di alcuni cantanti e su tutte quella del **protagonista**, interpretato da **Wolfgang Koch**. **La voce baritonale è bella e ampia, ricca di armonici, con uno squillo notevole**, e ha il pregio di entrare nello *Sprechgesang* senza perdere nulla di tutto questo. Gli acuti sono potenti, la frase *Der Mensch ist ein Abgrund, es schwindelt Einem, wenn man hinunterschaut.. L'essere umano è un abisso, vengono le vertigini a guardare giù*, rimane nella memoria.

Il **Capitano** cantato da **Wolfgang Ablinger-Sperrhacke** rende la **natura isterica del personaggio**, con la calma iniziale di *Langsam, Wozzeck, Adagio, Wozzeck*, cui seguono in breve le **note acutissime sovraccitate di Moral!**, *morale*, mettendo al servizio della partitura la sua grande musicalità e l'**intima indagine del carattere**. **Marie** è cantata da **Anja Kampe** con la **mossa felina** della grande interprete, con gli **acuti trancianti**, i ripiegamenti angosciosi, le trepidazioni e le lacrime. Esprime una **lotta impari contro la natura**. Purtroppo il canto sconfina talora nel grido e perde lucentezza e colore.

Interessante il canto di Ian Koziara nei panni del Tamburmaggiore, canto che piega una voce di tenore dai riflessi quasi **baritonali** all'esecuzione di **note anche acute e sottilissime**: bicefala, **imprevedibile** a disegnare il viscido personaggio. **Notevole l'interpretazione del Dottore di Clive Bayley**, dove la parola scenica è stretta compagna di un **canto sempre intonato**, talora stanco. La pronuncia, la **scansione della parola**, l'espressione ne fanno un valido interprete del difficile personaggio.

Importante la voce di basso di Barnaby Rea che interpreta il primo garzone e predica all'osteria nel secondo atto; al pari di quella del **baritono Alex Otterburn, secondo garzone**. Raccapricciante il **Pazzo** con l'ossessione del **sangue** (*Ich riech, ich riech Blut!*, odoro, odoro sangue!), interpretato dal **tenore gallese Dafydd Jones**. **Timbrata la voce del tenore Sam Furness che interpreta Andres**. Impegnati tutti gli altri interpreti, e particolarmente **toccante** la prova offerta da **Manfredi Attori** nei panni del **figlio di Wozzeck** e di Marie, nelle scene accanto alla madre come nella **struggente controluce** in cui appare al termine dell'ultimo interludio, e nell'ultima scena.

In gran forma è il Coro del Maggio Musicale Fiorentino guidato da Lorenzo Fratini, che tratteggia con **asprezza** la canzone del cacciatore della Pfalz, e intona il **tremendo, breve e spettrale coro a bocca chiusa dei soldati**, sezionando le **pieghe dei loro incubi** al termine del secondo atto.

Eccezionale la prova dell'Orchestra del Maggio Musicale Fiorentino, che sotto la guida esperta di **Thomas**

Guggeis dipinge una tela espressionista nello stile di **Egon Schiele**, usando però i **brillanti colori di Gustav Klimt**. Una interpretazione tutta da ascoltare, per la precisione e **brillantezza dei piani sonori**, per la ricerca dettagliata delle **sonorità legate ai sentimenti**. Questo Berg è suonato **con le carezze e gli spasimi di Gustav Mahler** (tra l'altro i due compositori morirono alla stessa età, mezzo secolo), e talora sembra di sentire nel tessuto sonoro qualche inciso delle sue sinfonie. **Le percussioni raggelanti**, le trombe talora irriverenti, la sottile voce dei violini, la malinconia degli archi, la **dolce celesta** e lo **xilofono inquietante**, con i ricordi di marce e **fanfare**, di valzer e **Ländler**, compongono una **lettura miracolosa dei sentimenti**.

Al termine del primo atto **l'Orchestra ruggisce mentre Marie trascina nell'ombra il Tamburmaggiore**, al principio del secondo atto si ode la disperazione degli ottoni, mentre all'interludio che ne anticipa la terza scena è toccante il suono caldo dei violoncelli. **L'orchestrina scordata sulla scena nell'osteria**, dove sono presenti anche una tuba e una **fisarmonica**, è ottima. Quando muore Marie lo **xilofono** sembra uno **stridere di ossa**, mentre impressionanti sono il successivo interludio, con i **due suoni fortissimi dell'orchestra**, e **l'interludio ultimo, tragico, senza pari, che attacca come un salto nel vuoto e piange come tutta l'umanità**.

Grandi applausi per tutti gli interpreti, particolarmente **per Thomas Guggeis, Wolfgang Koch ed Anja Kampe**.

In ottobre il sole non è più ardente, ma dolce invece come un grappolo di uva tardiva. Fuori dal Teatro la luce è ancora intensa, il tramonto è vicino ma quasi impercettibile. Ascolto i **commenti entusiasti degli spettatori** che attendono il verde ai passaggi pedonali. Mi racconta una signora che **lo spettacolo le è piaciuto**, che la **regia è dura** ma perfettamente **aderente** alla lettera dell'opera, dunque **giusta**.

Pubblicato in: GN49 Anno XVIII 12 ottobre 2026

//

Scheda **Titolo completo:**

[Maggio Musicale Fiorentino](#) [5]

Alban Berg

Wozzeck (Op. 7)

Opera in tre atti (quindici scene)

Prima esecuzione:

Staatsoper unter den Linden di Berlino, 14 dicembre 1925, dir. Erich Kleiber.

Teatro del Maggio Musicale Fiorentino — Sala Grande

27,30 settembre, 3 ottobre 2026

Maestro concertatore e direttore Thomas Guggeis

Regia Deborah Warner

Maestro del Coro Lorenzo Fratini

Scene Hyemi Shin

Costumi Nicky Gillibrand

Luci Adam Silverman

Coreografia Kim Brandstrup

Orchestra e Coro del Maggio Musicale Fiorentino

Coro di voci bianche dell'Accademia del Maggio Musicale Fiorentino

Maestra del Coro di voci bianche Sara Matteucci

Cast

Wozzeck Wolfgang Koch

Tambourmajor Ian Koziara

Andres Sam Furness

Hauptmann Wolfgang Ablinger-Sperrhacke

Doktor Clive Bayley

1. Handwerksbursch Barnaby Rea

2. Handwerksbursch Alex Otterburn

Maggio Musicale Fiorentino. L'eclissi ematica di Wozzeck

Pubblicato su gothicNetwork.org (<https://www.gothicnetwork.org>)

Der Narr Dafydd Jones

Marie Anja Kampe

Margret Helena Rasker

Mariens Knabe Manfredi Attori

Ein Soldat Massimiliano Esposito

Ein Tenor Roberto Miani

Teatro del Maggio Musicale Fiorentino [5]

Piazza Vittorio Gui, 1, 50144 Firenze FI

Articoli correlati: [Battito alla Casa delle Culture. La limitatezza dell'indulgenza](#) [6]

- [Musica](#)

URL originale: <https://www.gothicnetwork.org/articoli/maggio-musicale-fiorentino-leclissi-ematica-di-wozzeck>

Collegamenti:

[1] <https://www.gothicnetwork.org/immagini/wozzeck>

[2] <https://www.musee-orsay.fr/it/programma/agenda/mostre/presentazione/ferdinand-hodler-1853-1918>

[3] <https://www.getdailyart.com/it/20424/ferdinand-hodler/la-notte>

[4] https://rietveldoriginals.com/en-en/pages/gerrit-rietveld?srsId=AU7gw4WIWCF3ih7jUsqNPCQVDLBn8hteyMQXP6Mfi6ev_WVwfhjh1h5f

[5] <https://www.maggiofiorentino.com>

[6] <https://www.gothicnetwork.org/articoli/battito-alla-casa-delle-culture-limitatezza-indulgenza>